

## XIV CONGRESSO REGIONALE

ACLI LOMBARDIA APS

30 GENNAIO 2021

### MOZIONE CONGRESSUALE

#### Introduzione

Forse non è un caso che oggi, il giorno in cui celebriamo il Congresso delle ACLI lombarde, sia il giorno della memoria di Mohandas Gandhi, un uomo che ha insegnato che occorre amare la verità ed essere disposti a pagare di persona perché possa rendersi concreta, che ha insegnato che la nonviolenza è lotta, conflitto, suscitamento e gestione del conflitto inteso sempre come comunicazione, dialogo, processo di riconoscimento di umanità. La nonviolenza è lotta o non è nulla. Essa vive solo nel suo incessante contrapporsi alla violenza. Ed insieme è quella specifica, peculiare forma di lotta che vuole non solo vincere, ma con-vincere, *vincere insieme*. Essa è dunque eminentemente responsabilità: rispondere all'appello dell'altro, del volto muto e sofferente dell'altro. Il pensiero di Gandhi deve rappresentare un grande insegnamento per tutte le ACLI in questa fase di difficoltà e tensione.

Il Congresso regionale delle ACLI della Lombardia esprime rammarico per l'assenza dichiarata dei delegati delle province di Milano, Varese e Mantova che, con lettera giunta in extremis, denunciano la mancanza di dialogo finalizzato a garantire una adeguata rappresentanza di tutte le realtà provinciali nel consiglio regionale. Il Congresso è il luogo, per definizione, del dialogo e del confronto per cui la decisione di non partecipare rappresenta un'opportunità persa per il sistema democratico statutariamente condiviso.

Il Congresso assume la relazione del Presidente regionale Attilio Rossato con gli arricchimenti emersi dal confronto e dalle Mozioni approvate nei Congressi provinciali, dai documenti preparatori, dai contenuti del documento strategico di indirizzo programmatico elaborato dalla Presidenza regionale uscente coi Presidenti provinciali e dagli interventi dei delegati.

Questo Congresso si tiene con modalità eccezionali che prendono atto della impossibilità di incontrarsi fisicamente, con tutte le limitazioni e le difficoltà che questo comporta. Questo *distanziamento* risente ed evidenzia le preoccupazioni, lo smarrimento, l'incertezza che stiamo vivendo, condizioni che possono spingere a rifugiarsi nell'arroccamento su interessi ed egoismi, nel vedere nell'altro una potenziale minaccia. In tal senso, l'Enciclica *Fratelli tutti* rappresenta un respiro di speranza, un'ancora, una bussola, una direttrice da seguire in questi tempi difficili, un testo che non a caso risuona di parole come *fraternità, amicizia sociale, dialogo, mondo aperto*.

Ci sentiamo chiamati a declinare questo pensiero dentro le nostre strutture associative: quella regionale, che stiamo rinnovando, insieme a quelle provinciali ed alla struttura nazionale, costruendo un clima di fiducia e di reciprocità in tutto il nostro sistema, condizioni essenziali per rinforzare realmente le reti, per favorire e garantire nel tempo condizioni di tenuta e stabilità agli interventi promossi dalle ACLI in Lombardia.

## **Animare le comunità per promuovere partecipazione e responsabilità civica**

Non possiamo e non dobbiamo ignorare parte dei bisogni e delle istanze di questo tempo, dell'acuirsi delle diseguaglianze, ulteriormente accelerate e aggravate dalla pandemia. Dobbiamo già da ora prepararci per contribuire alla ricostruzione umana, sociale, civile ed economica del paese e dell'Europa, agendo sul nostro territorio regionale, che sappiamo essere stato duramente colpito dall'emergenza epidemiologica e dove un determinato modello sanitario e sociosanitario ha mostrato improvvisamente tutti i suoi limiti e debolezze e dove è urgente porre nuovamente al centro il tema della salute e della sanità come beni e servizi pubblici.

Questo tempo pandemico, non neghiamocelo, non ha messo in crisi solo le istituzioni e le imprese, ma anche il mondo del terzo settore, le organizzazioni e le persone che lo animano, ovviamente le ACLI stesse. Si rendono necessarie visioni generative sul futuro, sui futuri possibili e ipotesi di lungo periodo sulla società e sulle nostre strutture sociali. Recuperando lo spirito e la passione delle ACLI delle origini, dobbiamo rinnovarci nella capacità di essere davvero *associazione popolare*, operando dentro alle complessità, alle frantumazioni sociali, alle fragilità nuove, al mondo del lavoro in crisi di posti, di diritti e di senso. Le ACLI possono fare affidamento sugli strumenti e sulle competenze che hanno maturato nella vita associativa, nei Servizi e nelle Imprese sociali a cui l'associazione ha dato vita, compresi quegli apprendimenti preziosi che sono maturati in questo periodo di fatica.

Le ACLI Lombarde si impegnano in particolare a sostenere le realtà provinciali nel costruire e ricostruire interazione con la realtà esterna, con l'intento di investire maggiormente nel leggere la realtà, ascoltare, esplorare, sperimentare. Non si può animare una comunità se non ci si immerge dentro. Possibilmente non da soli, ma costruendo luoghi comuni (gruppalità riflessive e propositive) in cui confrontarsi su ciò che si trova, ad esempio stimolando e promuovendo dibattito con le amministrazioni comunali, le parrocchie, le organizzazioni libere e auto-organizzate, gli altri soggetti della società civile.

La prima forma concreta di sostegno sarà quella di svolgere innanzitutto il proprio ruolo di valida interfaccia con tutte le Istituzioni e le realtà che svolgono attività sociale a livello regionale, condividendo tali informazioni coi livelli Provinciali;

Inoltre per rendere possibili queste azioni nei territori occorrono persone preparate. Per questo motivo le ACLI Lombarde si impegneranno maggiormente a sostenere ed a promuovere - con particolare attenzione a supportare le province dove ci sono situazioni di difficoltà - percorsi formativi rivolti a:

- dirigenti e responsabili provinciali e delle strutture di Base (Circoli e Zone)
- lavoratori del sistema, impegnati sia in ambito associativo che nei servizi alla persona promossi dalle imprese del sistema
- volontari impegnati nelle iniziative promosse a livello associativo e nei servizi, (a questo proposito - anche alla luce della riforma del terzo settore - si ritiene importante non disperdere ma ripensare l'esperienza di **AVAL**, creare forme di sinergia con il volontariato attivo nell'associazione ACLI, consolidare le varie forme di volontariato giovanile, dal Servizio Civile Universale ai campi estivi di Ipsia, ai percorsi di geopolitica o di formazione all'amministrazione del bene comune, ecc)

Anche per questo settore, come per tutti gli altri dove la comunicazione favorisce la conoscenza reciproca, lo scambio di informazioni e di spunti per possibili collaborazioni interprovinciali, è necessario un adeguato investimento che permetta alle ACLI lombarde di utilizzare e mettere a disposizione strumenti validi ed una loro gestione efficiente.

### **Essere e agire da cristiani nella Chiesa di Papa Francesco**

Le ACLI lombarde dopo aver beneficiato, per oltre due decenni, della guida pastorale e spirituale del Cardinal Martini, ritrovano nelle encicliche di Papa Francesco e nel suo costante invito a leggere e a vivere il Vangelo con gioia, un riferimento straordinario e l'incoraggiamento a camminare nel rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Anche le prove che si incontrano dentro alla tragica esperienza del coronavirus ci sollecitano ad andare oltre la religiosità formale, la pratica di ritualità emotive o folcloristiche, per vivere una sequela da credenti adulti. Siamo chiamati a collaborare con le comunità cristiane e con le altre esperienze religiose dei nostri territori a trasformare in gesti concreti i continui inviti di papa Francesco ad essere una "Chiesa in uscita", che va incontro ai poveri, agli esclusi, agli scarti e che pratica la misericordia, l'accoglienza, la solidarietà, la giustizia, la fraternità.

Alla luce di questa sollecitazione, un primo impegno potrebbe essere quello del rilancio del **CEEP** (Centro Ecumenico Europeo per la Pace) rinnovando il suo ruolo propulsivo nell'ottica dell'ecumenismo e dell'incontro interreligioso. Le ACLI regionali hanno sempre manifestato attenzione alla questione della Pace intesa come "convivialità delle differenze", differenze che sono prima da riconoscere e poi da valorizzare per permettere un corretto dialogo alla pari; questo, in passato, è stato sviluppato in diversi campi all'interno di quella fedeltà al Vangelo e alla Chiesa, che sono uno dei valori fondanti la nostra associazione. Così, si sono mantenuti i rapporti con il Consiglio ecumenico delle Chiese di Milano che ha trovato i suoi aspetti più manifesti nel CEEP. Così si comprendono le esperienze di alcune province e della stessa Regione con Associazioni di altri Paesi europei.

Tra le figure che hanno sostenuto queste iniziative profetiche è doveroso ricordare le figure di Angelo Levati e Alessandro Colombo che si sono sempre battuti per una efficiente Commissione regionale "Pace e solidarietà internazionale". C'è un forte bisogno di artigiani di pace, disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia.

Un secondo impegno, può essere quello di rendere più partecipate le iniziative di approfondimento spirituale svolte nei territori e di diffonderle e promuoverle meglio in rete, non sottovalutando le potenzialità offerte dalle odierne tecnologie per il contatto con le persone.

### **Le ACLI come impresa sociale, imprese di lavoratori**

La pandemia ha avuto e avrà pesanti ripercussioni per centinaia di migliaia di lavoratori, anche nella "ricca" Lombardia. Il rischio non è solo quello oggettivo della perdita di lavoro, della fatica nel trovarlo, dello scivolamento nella povertà, ma che tutto questo diventi anche un nuovo pretesto per comprimere ulteriormente i diritti, le istanze, la voce dei lavoratori, per annichilire il senso del lavoro e la sua importanza nella vita delle persone e delle comunità, a danno della vita sociale e della democrazia.

Le ACLI sono impresa di lavoratori e, allo stesso tempo, soggetto promotore dei loro diritti. Mai come in questo momento storico è importante e decisivo riuscire a dare coerenza e forza a questi due ruoli.

Non siamo del tutto privi di leve strategiche: possiamo e dobbiamo recuperare il significato politico (trasformativo) del nostro agire sociale, sia per dare maggiore motivazione a chi già lavora nelle ACLI, restituendo un quadro di senso più ampio (si pensi agli operatori ma non solo), sia per offrire ai più giovani un motivo di interesse e di appartenenza che oggi è affievolito. Si deve promuovere il coinvolgimento dei lavoratori riflettendo su quali modalità sperimentare per farlo e con quali obiettivi. Le ACLI sono nate nel mondo del lavoro e per i lavoratori: questa fedeltà deve rigenerare pensiero, nuove forme di vita associativa e nuove iniziative o servizi. A tale riguardo in Lombardia possiamo anche fare affidamento sul patrimonio di professionalità e di esperienza di **Enaip Lombardia**, un patrimonio da consolidare e con il quale moltiplicare le forme di collaborazione anche a livello territoriale.

### **Democrazia e rappresentanza: quale spazio per essere e fare rete nel dialogo con le Istituzioni e il mondo del Terzo settore?**

La contrazione degli spazi di democrazia non riguarda solo il mondo del lavoro. L'onda lunga della crisi finanziaria, le conseguenze di quella pandemica, il liberismo spregiudicato di questi anni stanno creando solchi di disuguaglianza che, appunto, non sono solo economici o sociali, ma riguardano la politica, la partecipazione, la rappresentanza.

Proprio per questo come Aclisti lombardi abbiamo la necessità di studiare con attenzione questa delicata fase della vita della nostra regione, attraverso *le sentinelle* (i nostri associati e i punti di contatto con le persone diffusi sul territorio) di cui il Movimento dispone, tenendo insieme la pluralità dei mestieri delle ACLI, rispondendo alla domanda sociale immediata ma cercando nel contempo di delineare e accompagnare una strategia complessiva di futuro, annodando le alleanze sociali possibili. Anche nel rapporto con le istituzioni e le forze politiche, ferma restando la reciproca autonomia, le ACLI non possono assestarsi in una neutralità che risulta inefficace ed anche equivoca se ad esempio è praticata nei confronti di chi fa della xenofobia o del razzismo, la base del discorso politico e propugna il nuovo modello istituzionale di "democrazia illiberale", basato sulla progressiva restrizione degli spazi di agibilità democratica per gli oppositori e in particolare per tutti coloro che non rientrano nella loro idea di "nazione" o di "popolo".

Alla luce di tali premesse, le ACLI lombarde si impegnano a promuovere una riflessione collegiale con le dirigenze provinciali su alcuni temi attorno ai quali acquisire maggiori conoscenze e competenze, anche per interagire in modo più incisivo con le Istituzioni e con il mondo del Terzo settore, quali:

- Le ACLI, autonome ma non indifferenti: nel rapporto con la società e con le istituzioni, rappresentando e promuovendo i nostri principi e le nostre idee
- Aprire processi e non occupare spazi: interrogandoci sul modo in cui dialoghiamo con la realtà sociale che ci circonda sulla nostra capacità di farci parte di essa
- Conoscere le trasformazioni dalle vecchie alle nuove forme della politica: la rappresentanza, il ruolo dei partiti politici, i nuovi strumenti di comunicazione
- Una matura coscienza ambientale come parte di un nuovo umanesimo nel solco dell'ecologia integrale

## **Autonomia, decentramento e potere: quale governance di Sistema?**

È questo un tema trasversale a tutti i livelli del mondo aclista, sul quale le ACLI Lombarde hanno da sempre rappresentato un punto di riferimento nella sperimentazione e nella creatività di nuove forme di collaborazione. Le disuguaglianze si riducono attraverso connessioni, legami, ponti. Una sfida sempre attuale con cui misurarsi è quella di superare, come sistema, le tante (troppe) polarizzazioni, separazioni, fratture, a cominciare da quella, ancora persistente, tra Associazione e Servizi. È necessario uno sguardo differente, più fraterno, più centrato sui “legami che uniscono” rispetto ai “confini che separano”. Una priorità importante è appunto quella di lavorare per rinsaldare e rifondare il legame tra l'Associazione e le diverse componenti d'impresa del sistema, chiarendo quali siano le attese e necessità reciproche, i ruoli da agire internamente e verso le comunità, gli spazi di relazione e di interazione, presidiando quei luoghi in cui si manifestano criticità e attriti, soprattutto rispetto al potere di governo e alla gestione delle risorse.

Per farlo, si individuano alcune possibili piste da seguire:

- condividere attività e investimenti su scala più ampia di quella provinciale, anche attraverso l'istituzione di un fondo ad hoc;
- consolidare un Ufficio Progetti, anche come funzione di supporto alle provincie, per tenere monitorati i bandi degli enti erogatori relativi al sociale, approfondirli e studiarli per verificare quali possano essere interessanti per la nostra Associazione, predisponendo anche bozze di progetto per proporle alle Provincie, sostenendo – se necessario - le più fragili o meno strutturate nella personalizzazione e gestione del progetto stesso.
- coordinare Patronato e ACLI service (CAF) sul piano regionale (un movimento dal territorio al regionale) e avvicinare maggiormente Enaip Lombardia al territorio (un movimento dal regionale al territorio);
- individuare e attuare delle modalità per coinvolgere stabilmente i direttori dei servizi a partecipare agli organismi di governo (es. riunioni di Presidenza e della Presidenza coi Presidenti);
- modificare il rapporto con la sede nazionale, in modo che questa riconosca il livello regionale lombardo come un punto di governo più prossimo al territorio e più funzionale per lo svolgimento di alcune specifiche funzioni (è un riconoscimento legittimo e non una mera rivendicazione autonomista);
- lavorare sulle zone di confine (sia in senso simbolico che territoriale), immaginandole non come spazi di separazione ma come luoghi dell'incontro, del contatto, spazi per promuovere sperimentazioni e progetti di collaborazione, nei quali condividere funzioni e la gestione di alcune attività.

In considerazione dei risultati conseguiti nel precedente mandato, sia rispetto alla sostenibilità complessiva del Sistema sia nei confronti della relazione e riconoscimento con i soggetti sociali, politici ed ecclesiali, tanto è vero che la linea politica del Presidente non ha mai incontrato opposizioni interne, il Congresso dichiara il proprio sostegno convinto alla candidatura di Roberto Rossini per un secondo mandato alla Presidenza Nazionale.